

Le attività, le tradizioni e la vita della Comunità israelitica nella capitale

Vivere a Roma dalla parte del «ghetto»

Fu nell'anno 1939 dell'E.V. che le ambascierie inviate da Simone Maccabeo per ottenere l'amicizia e l'alleanza dei romani, ebbero i primi contatti. In conseguenza di questa alleanza si iniziarono, probabilmente, le prime emigrazioni a Roma seguite successivamente da gruppi di mercanti e da ebrei portati a Roma in qualità di prigionieri in seguito alle guerre di Pompeo nel 61 a.E.V., di Vespasiano e di Tito nel 70 d.E.V.

Il primo gruppo effettivo della Comunità ebraica di Roma si formò nel rione di Trastevere, sede della povera gente e luogo sempre esposto alle continue inondazioni del Tevere. Altri gruppi presero residenza sulla via Appia e sull'Esquilino.

La vita Ebraica si assestò su un regime di semi-libertà per gli anni dell'Impero e per i primi decenni medioevali eccetto alcuni papati; ne ricordiamo quelli di Onorio III (1216-1227) con l'ordine di bruciare libri religiosi; e di Giovanni XXI (1316-1334) con le contribuzioni forzate in denaro.

Fu nel 1555 che nel primo anno del proprio papato, Paolo IV mise in atto tutte le leggi emanate contro gli ebrei e che in precedenza non avevano avuto completa applicazione. Una Bolla costrinse gli Ebrei a costruire a proprie spese un recinto di mura attorno al Ghetto (Portico d'Ottavia) dove dovettero rientrare alle prime ore della sera ed uscirne l'indomani allo spuntare del giorno.

Dopo secoli di alti e bassi oscillanti secondo i pontificati, le reclusioni, le prediche per la conversione, le confische dei libri religiosi, ecc... il 1848 abbatté le mura del ghetto ed il 20 settembre 1870 consentì, nella parità degli ebrei agli altri cittadini,

la divulgazione di quella vita culturale ed intellettuale da tempo reclusa.

La Congrega dei Sessanta, sorta nel 1524 in rappresentanza della Comunità, divenne il Consiglio Straordinario dell'Università Israelitica nel 1883 con uno statuto comunitario rimasto sostanzialmente in vigore fino all'emanazione della legge del 1930.

In questi lunghi periodi, le attività culturali o lavorative della Comunità non hanno subito un cambiamento interno pur adattandosi alle evoluzioni scientifiche. Commercianti o liberi professionisti; l'importanza di trovarsi uniti in una struttura dirigenziale per le attività religiose e sociali non ha mutato in loro l'unità ferma e decisa che dalle radici etniche intende assecondare i bisogni religiosi e spirituali, le scelte politiche ed il credo nell'esistenza e nel futuro. L'assimilazione è ormai completa ma forse dell'ignoranza fan si che l'Ebreo possa ancora essere visto come una caricatura; ed è questo che accresce la loro unità ancora viva nel ricordo di stermini: una forza unita per lottare contro le maldicenze e per spiegare a chi è ed a chi non è ebreo, quali sono i diversi significati del pensiero ebraico.

Le Cinque Schole, le tradizionali sinagoghe del Ghetto, anche se riunite in un unico edificio, erano enti a sé, ciascuna col suo patrimonio, colla sua amministrazione, colle sue officine, colle sue opere di beneficenza, coi suoi funzionari, ecc.

Fu così che sin dal 1880 si cercò di forgiare una struttura unitaria che non possa perdere una delle proprietà culturali prima divise. La ristrutturazione comunitaria formò la Deputazione centrale Israelitica di Carità come fusione del Pio Istituto

Hozzer Dalim ("Aiuta i Poveri"), il Pio Istituto Ghemiluth Chassadim ("Cura i Malati"), il Pio Istituto Mosciav Zekkenim ("Asilo dei Vecchi") ed il Pio Istituto Shomer Eremunim ("Custodi della Fede"). Alcune associazioni sorte dopo il 1870 rimasero fuori di questa istituzione quali la Zedaka ve Hessed ("Giustizia e Misericordia"), la Casa di Ricovero per i Vecchi Invalidi, l'Orfanotrofio Israelitico, la Casa di Maternità di Cave e l'Educatore Dario Ascarelli. La Comunità Israelitica di Roma è oggi affiancata dalla Deputazione Ebraica di Assistenza e Servizio Sociale di Roma, dall'Ospedale Israelitico, dal Ricovero Israeliti Poveri Invalidi; dall'Istituto Pitigliani e dagli asili Infantili.

Ai 15.000 Ebrei Romani vanno aggiunti i 3.000 arrivati dalla Libia dopo la guerra dei 6 giorni e perfettamente confluiti nella vita sociale e lavorativa della comunità. A Roma come a Milano, la Comunità offre alla popolazione ebraica la pos-

sibilità di avvalersi di un sistema scolastico completo che permette lo studio della lingua, della storia e della Religione senza però tralasciare le normali materie dell'insegnamento previste dal Ministero della Pubblica Istruzione. Per l'anno in corso si hanno le cifre seguenti: Agli Asili vi sono 115 iscritti; alla Scuola Elementare, 383; alla Scuola Media Inferiore, 331; alla Media Superiore 235. Il 44% della popolazione ebraica compresa fra i 7 ed i 17 anni frequenta la scuola mentre in Francia si ha il 15% ed in Gran Bretagna il 38%.

Accanto agli insegnamenti la Comunità fornisce aiuti alle associazioni giovanili promuovendo dibattiti, corsi di danza, corsi di lingue, mostre, incontri culturali. Citiamo ad esempio il Festival di Folk-Musica Ebraica, tenutosi nell'Ottobre 1980 a cura della stessa comunità, dei centri Giovanili, del Comune di Roma e dell'Assessorato alla cultura.

Accanto agli interessi Giovanili vale la pena di dire che giovani si resta finché ci si sente e per questa ragione alcune delle attività culturali sollecitano l'intervento di qualsiasi età come ad esempio un recente incontro al Centro di Cultura Ebraica sul tema della magia: l'invito è stato recepito da alcune centinaia di persone.

Per i malati la Comunità Israelitica dispone di un ottimo servizio poliambulatoriale e di un fornitissimo Ospedale Israelitico; tutto chiaramente sotto l'egida SAUB. Dietro a tutto ciò gli Israeliti non vogliono certamente distaccarsi dal resto della popolazione Italiana ma intendono mantenere una libertà strumentale per non essere un peso alle Comunità vicine.

Per questa ragione la loro politica mira alla salvaguardia di ciò che rimane delle radici romane quali le cata-

combe. Gli Ebrei sono un popolo attuale che rimanendo nella propria integrità offrono la loro cultura per una migliore comprensione.

Alan David Baumann

L'Umanità

Domenica 15
Lunedì 16 marzo 1987.

Pagina 3